



# As BESTAS

**Regia:** *Rodrigo Sorogoyen*

**Attori:** *Marina Foïs, Denis Menochet, Luis Zahera, Diego Anido, Marie Colomb, Luisa Merelas*

**Sceneggiatura:** *Isabel Pena, Rodrigo Sorogoyen*

**Fotografia:** *Alejandro de Pablo*

**Montaggio:** *Alberto del Campo*

**Scenografie:** *Marta Loza Alonso*

**Costumi:** *Paola Torres*

**Musiche:** *Olivier Arson*

**Paese:** *Spagna, Francia*    **Anno:** *2022*

**Durata:** *137'*

**Genere:** *Thriller*

*As Bestas è un film di stretta attualità narrativa. Girato con rigore, è una visione appassionante e da non perdere per venire interrogati sulla nostra quotidianità e sulla storia del mondo.*

Che belli i film ambientati lontano da tutto e da tutti, capaci di risuonare lo stesso nello spettatore come se fossero stati girati il giorno prima della proiezione! Guardando *As bestas* di Rodrigo Sorogoyen ci si sente in una metafora della cronaca del presente. Nel film (pensato ben prima dei fatti) si rivede l'aggressione Russa a danno dell'Ucraina e la guerra civile in Sudan.

Ma questa parabola è la sintesi di tante guerre, tanti pensieri, e tanto dolore insensato e apparentemente inevitabile. Una lente di ingrandimento sull'origine del male, ma anche uno specchio del razzismo. Nessuno ne è immune. Anche più in piccolo il film ci interpella: il dilemma del protagonista potrebbe ricordare, ingigantiti a dismisura, i quotidiani malumori con i vicini di casa. *As bestas* inizia nella Spagna rurale; Antoine, di origine francese, sogna di riqualificare un territorio dismesso, fatto di campi e ruderi. Xan, contadino da sempre, indurito e consumato dalla terra, non è d'accordo. Lì infatti potrebbe venire installato un parco eolico.

L'uomo ritiene l'occasione buona per vendere il suo terreno e sbarcare il lunario. O meglio, costruirsi una nuova vita, più agiata, entro cui attendere la pensione insieme alla madre anziana. Tutti sono d'accordo tranne uno. Se Antoine non voterà a favore, il progetto non si farà. Scappare o ricostruire? Il dibattito viene condotto lontano dai consueti luoghi della democrazia. Prima nei bar, poi sulla terra. Con piccoli dispetti, sempre più gravi ai danni del francese. Infine, tutto si risolve come farebbero le bestie del titolo.

*As bestas* sa essere intrigante filosoficamente, realistico fino all'orrore. Sarebbe però solo uno dei tanti film sull'autodistruzione degli uomini, presto dimenticabile, se non riuscisse anche a fare un qualcosa di potente: proporre una via di uscita. Era da tempo che non si vedeva qualcosa di così dialogante con il pubblico. In sala gli spettatori si giravano e chiedevano all'accompagnatore o all'accompagnatrice: "e tu, cosa faresti?".

**Temi:** *violenza, male, terra, contesa, giustizia, riparazione, escalation, pace*

**Gabriele Lingiardi - Sale della Comunità, Diocesi di Milano**

In un villaggio rurale in Spagna una coppia di francesi decide di riattare dei ruderi con la prospettiva di realizzare un agriturismo. La popolazione locale però non vede di buon occhio la loro presenza. In particolare due fratelli, proprietari di una piccola fattoria confinante con la loro, non sopportano il fatto che i due non votino a favore dell'installazione di impianti eolici nell'area circostante. Le irrisorie prime e le minacce esplicite poi si fanno sempre più temibili.

*Rodrigo Sorogoyen si conferma come un regista abilissimo nel dirigere attori che diano corpo e vitalità ai personaggi loro affidati.*

Nel vedere *As bestas* (letteralmente traducibile come "Le bestie") lo spettatore italiano (e non solo) non può non andare con la memoria a ***Il vento fa il suo giro*** di Giorgio Diritti. Come in quel film del 2007 abbiamo una coppia che decide di andare a vivere in un paesino suscitando la profonda diffidenza degli autoctoni. In cosa consiste allora la differenza e l'originalità del film di Sorogoyen? Consiste in una serie di elementi che fanno di quest'opera un trattato per immagini su opposte visioni del mondo che si trasformano in una lotta per la sopravvivenza.

A partire dalla diffidenza atavica verso lo 'straniero' che trova in vaghe reminiscenze storiche la motivazione per tenere a distanza e dileggiare 'il francese' che si vuole allontanare al più presto da un contesto che è contraddittoriamente chiuso se non sprangato nei confronti di chi viene da fuori. Contraddittoriamente perché nei confronti dell'installazione delle pale eoliche, che portano con sé il miraggio di un facile arricchimento, questa chiusura non si manifesta ma anzi anche i più alieni da qualsiasi mutamento ne vorrebbero l'immediata approvazione. Che non arriva, con un voto che è determinante, proprio dalla coppia francese che, sulla base di principi di rispetto dell'ambiente, vede quell'intervento come una deturpazione del paesaggio.

Da qui nasce il conflitto che vede in due fratelli, legati da un profondo spirito di rivalsa, i 'giustizieri' che, in un crescendo carico di tensione, si adoperano affinché gli intrusi abbandonino il luogo e le coltivazioni che hanno iniziato ad attivare.

Nello stesso anno in cui *Alcarràs* ha vinto l'Orso d'Oro a Berlino con una vicenda che vede comunque al centro il mondo rurale, diventa ancor più interessante chiedersi cosa stia accadendo in questa Europa che dovrebbe essere dei popoli che però non solo non sembrano avere una visione unitaria del futuro ma sono al centro di diatribe localizzate.

Significativo è un dialogo che 'il francese' ha con gli agenti di polizia locali i quali, di fronte alla sua denuncia delle minacce ricevute, gli rinfacciano la sua cultura superiore quasi a giustificare, grazie a questa differenza, il comportamento dei suoi aggressori.

Un ulteriore elemento di interesse nasce poi, in un film che avrebbe potuto essere circoscritto a un confronto tutto al maschile, dalla figura della moglie del protagonista. Si tratta di una donna che con la sua silente ed amorevole presenza sostiene ma anche ammonisce il compagno di una vita e saprà, al momento giusto, caricarsi di gravi responsabilità con una dignità con la quale anche i più determinati avversari dovranno fare i conti.

**Giancarlo Zappoli – My Movies**

#### **LA CLASSIFICA:**

<b>Titolo del film</b>	<b>Num. voti</b>	<b>Media voto</b>
1. Emily	48	7.92
2. Last Film Show	41	7,78

#### **ecco cosa ci avete detto di EMILY...**

- ❖ *Faticoso da seguire, un po' inquietante e cupo, grazie al contributo del critico e del foglietto è stato più comprensibile*
- ❖ *Evidente la dinamica di gelosia e svalutazione tra i componenti in contrapposizione all'affetto familiare hanno creato un clima di sottile paura per il futuro, davvero diverso da quanto fa vedere la locandina*
- ❖ *Troppo lento*
- ❖ *Biografia bella seppur (molto) romanzata di una scrittrice geniale*
- ❖ *Ho trovato la narrazione del film facile da seguire e allo stesso tempo molto coinvolgente. Il personaggio di Emily, magistralmente interpretato dalla Mackey, colpisce per il coraggio e la determinazione nell'agire sempre seguendo i propri istinti e il proprio desiderio di libertà. La scrittura, potente mezzo espressivo salvifico, è l'altro elemento importante della storia che accomuna le figure femminili. Un film ricco di emozioni contrastanti dalla leggerezza e spensieratezza al dolore e alla tristezza.*
- ❖ *Ben raccontata la complessità dei rapporti familiari. La lunghezza mi sembra abbia penalizzato il ritmo del film.*
- ❖ *Ho trovato che il personaggio del giovane curato mancasse del completo spessore che andasse così a spiegare meglio la contraddittorietà della sue scelte in relazione a Emily.*
- ❖ *Lento, bella la fotografia, ben definito il periodo storico*
- ❖ *A tratti lento e noioso. Bella la rappresentazione della natura*



**Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"**

inquadra il QRCode  
e dai il tuo voto al film

**AS BESTAS**

